

Relazione del Gruppo di Lavoro per la costituzione di una Agenzia “Roma TRE Ricerca”

Componenti: F. De Filippis, G. De Vincenti, P. Mele, A. Miola, S. Mobilio¹.

Incarico ricevuto da Rettore:

Analizzare se esistono le esigenze e le condizioni per la costituzione di una Agenzia per la Ricerca di Roma TRE.

Considerazioni generali ed i bisogni:

Tradizionalmente la ricerca universitaria ha sempre avuto una forte connotazione individualistica: l'argomento di una ricerca è generalmente frutto della curiosità intellettuale del ricercatore, il quale deve cercare nel proprio Dipartimento le condizioni per poter svolgere la ricerca (spazi, infrastrutture, collaboratori), adoperarsi per trovare i fondi di finanziamento, valorizzare i risultati raggiunti dal punto di vista scientifico (pubblicazione su rivista del settore) ed eventualmente anche economico (brevetto, costituzione di *spin-off* od altro). Questo individualismo è certamente funzionale allo sviluppo professionale e di carriera dei ricercatori ma ostacola la sinergia e la integrazione delle competenze e delle conoscenze.

Oggi in molti campi gli Enti finanziatori pubblici sia nazionali sia internazionali concentrano la gran parte dei fondi su linee tematiche molto generali spesso a carattere interdisciplinare che richiedono una forte sinergia ed integrazione di competenze. La piena fruizione di queste possibilità richiede il superamento almeno parziale della “personalizzazione” della ricerca, con una strategia che metta a sistema le diverse competenze e consenta la piena partecipazione a bandi di questo genere.

Inoltre per far fronte al progressivo ridimensionamento dei fondi ministeriali per il funzionamento dell'Università in generale e della ricerca in particolare diventa sempre più importante attrezzarsi al meglio per reperire sul mercato i fondi necessari. Questo richiede, da un lato, l'individuazione delle esigenze del mercato principalmente a livello territoriale ma non solo e dall'altro un lavoro che individui le competenze esistenti all'interno dell'Università, le colleghi tra di loro e le metta in relazione con l'operatore esterno. Per questo è assolutamente necessario elaborare un *portfolio* delle competenze, che consenta di illustrare agli operatori del mercato le competenze specifiche presenti nella nostra Università e che aiuti questi ad individuare le problematiche che possano essere affrontate e risolte in collaborazione con essa.

Il superamento della strutturazione personalistica della ricerca in una struttura di Ateneo che racchiuda le varie componenti e si proponga come interlocutore nei confronti degli Enti esterni è un passo necessario anche per competere a pieno titolo ai bandi ed alle richieste che provengono dagli Organismi territoriali (Regione, Provincia, Comune ...) in genere finalizzati al raggiungimento di obiettivi strategici complessi.

Infine la valorizzazione della ricerca ed il trasferimento tecnologico richiedono un complesso ed articolato lavoro di pubblicizzazione e commercializzazione dei brevetti, di organizzazione e partecipazione ad imprese *spin-off* nell'ottica di contribuire allo sviluppo economico del territorio che certo non può essere affidato al singolo ricercatore o gruppo di ricerca. Sono infatti necessarie numerose e complesse funzioni quali l'attenta ricerca delle opportunità tecnologiche esistenti all'interno, la valutazione e protezione della proprietà intellettuale, la selezione dei progetti di *spin-off* relativi a nuove imprese od a trasferimenti tecnologici, l'incubazione e lo sviluppo dei business-plan, l'individuazione di fonti finanziarie esterne, il sostegno manageriale alla fase di *start-up* e la costruzione di rapporti stabili tra imprese e dipartimenti. Il nostro Ateneo ha già recepito da anni che in questo campo non è possibile basarsi sulla iniziativa dei singoli ma occorre una organizzazione che, utilizzando professionalità specifiche, permetta di affrontare queste problematiche in modo organizzato ed efficiente. Attualmente tutto ciò è seguito dall'ufficio “ILO”

¹ Questa relazione riporta anche idee e suggerimenti del prof. C. Pietrobelli e del dott. A. Frezza.

(Industrial Liasson Office) che ha svolto e svolge in modo egregio questo compito fornendo anche consulenza nella preparazione e gestione dei progetti europei; ma è necessario che l'Ateneo si presenti all'esterno con una struttura che non solo sia in grado di rappresentarlo appieno e di catturare le occasioni presenti sul mercato, ma abbia anche una ampia autonomia gestionale.

La proposta

Al luce delle considerazioni precedenti il gruppo di lavoro ritiene che per far fare alla organizzazione e finanziamento della ricerca di Ateneo un salto di qualità, sia necessaria la costituzione di una struttura organizzativa ad hoc che superi l'attuale ufficio ILO e meglio risponda alle esigenze, ampie e molteplici, di rapporto con il mondo esterno della ricerca e della produzione, consentendo un più efficiente sfruttamento ed una maggiore integrazione delle competenze di ricerca presenti in Ateneo. E' ovvio che non ci si può attendere da tale struttura un impatto immediato nel migliorare la qualità della ricerca; ma facilitando la collaborazione con organismi esterni ed il reperimento di fondi essa avrà effetti positivi a tempi medio lunghi, soprattutto grazie alla acquisizione di strumentazione e di personale che tali collaborazioni renderanno possibile.

La struttura dovrà avere i seguenti compiti:

- Eseguire ed aggiornare l'analisi delle potenzialità di ricerca dell'Ateneo in termini di competenze, strumentazioni e know-how di metodologie e tecnologie avanzate nei vari campi allo scopo di elaborare un *portfolio* delle competenze, strumento essenziale per offrire all'esterno le nostre potenzialità.
- Analizzare in modo critico le opportunità di finanziamento esistenti da quelle classiche (fondi MIUR, UE, Enti di Ricerca,...) a quelle innovative (fondi di Fondazioni, aziende private, fondi TT seed ...), proponendo sulla base del *portfolio* azioni specifiche (richieste di fondi, nascita di progetti specifici...); fornendo anche consulenza ai ricercatori ed ai Dipartimenti interessati sia nella fase di elaborazione della proposta sia nella fase di gestione del progetto.
- Facilitare la nascita e lo sviluppo di legami strutturati tra Roma TRE ed il mondo imprenditoriale e finanziario.
- Analizzare le necessità di tecnologie avanzate, metodologie di misura, certificazione, servizi tecnologici delle imprese del territorio per individuare attività ed ambiti nei quali le potenzialità dell'Ateneo possano essere utilizzate, facilitando le interazioni tra imprese ed Ateneo oggi principalmente basate su rapporti personali.
- Facilitare la valorizzazione e la commercializzazione dei brevetti ed in generale delle conoscenze di Roma TRE, anche con una azione propositiva verso le imprese tecnologicamente avanzate allo scopo di facilitare la nascita e lo sviluppo di progetti congiunti ed attivazione di *spin-off*.
- Individuare nell'ambito dei programmi degli Enti locali (Regione Lazio, Provincia, Comune, ARPALAZIO,...) le azioni in cui Roma TRE ha possibilità di intervenire in modo organico, proponendosi come interlocutore dell'Ateneo verso tali Enti.

Alcuni di questi compiti richiedono competenze tecnico scientifiche che dovranno essere presenti nella Struttura. Inoltre essi vanno a sovrapporsi con i compiti svolti attualmente in Ateneo da alcune commissioni (brevetti, spin-off...): questo aspetto andrà quindi attentamente regolamentato.

La Struttura Esterna

Una questione cruciale è se la Struttura debba essere interna oppure esterna all'Ateneo (Agenzia, Fondazione...).

Al tal riguardo non c'è dubbio che una Struttura esterna ma direttamente controllata dal nostro Ateneo avrebbe maggiori possibilità di adempiere gli articolati e complessi compiti su indicati; essa faciliterebbe inoltre la partecipazione finanziaria di attori esterni alla realizzazione e gestione della

struttura, con una gestione finanziaria delle risorse non più soggetta alle restrizioni tipiche degli Enti pubblici con un enorme guadagno in termini di efficienza.

Per questi motivi l'obiettivo deve essere la realizzazione di una Agenzia/Fondazione Roma TRE Ricerca controllata da Roma TRE ma partecipata da soggetti esterni: si può ipotizzare, al riguardo, una partecipazione di Roma TRE al 51% con il restante 49% suddiviso tra banche, istituzioni e imprese. La Struttura potrebbe far parte della costituenda Fondazione di Roma TRE diventandone uno dei bracci operativi.

Ciò richiederà un impegno finanziario iniziale maggiore di quello oggi profuso nell'ILO, in quanto i compiti delineati per la Struttura sono più ampi e richiedono un aumento del personale addetto, con competenze non solo di natura giuridico-economica ma anche tecnologico-scientifica. In ogni caso, la partecipazione di soggetti esterni coprirà il maggiore impegno finanziario. Inoltre, l'obiettivo è che, a regime, gli introiti coprano completamente le risorse necessarie assicurando l'autofinanziamento della Struttura: un aspetto questo da considerare nella valutazione ex-post.

D'altra parte il successo della Struttura passa anche attraverso un radicale cambio di abitudini e di prassi esistenti in Ateneo. I ricercatori tendono ad impegnare il proprio ingegno in modo disaggregato su molti fronti diversi tra di loro e la aggregazione potrebbe risultare di non facile attuazione; la risposta ad una esigenza esterna non è nelle abitudini attuali ed offrire i servizi all'esterno è spesso visto negativamente, come se sminuisse il ruolo del ricercatore; l'operare nell'ambito delle iniziative promossa dalla Struttura potrebbe essere considerato in contrasto con le esigenze di carriera accademica dei ricercatori.

Queste considerazioni suggeriscono di affrontare la questione con prudenza, procedendo alla realizzazione di una Struttura esterna ma operando anche all'interno perchè essa sia vista come una potenzialità offerta e non come una inutile sovrastruttura burocratica: occorre per questo un capillare lavoro di sensibilizzazione all'interno dell'Ateneo.

Inoltre è necessario che l'Ateneo si interroghi se intende investire nell'immediato risorse per pianificare tutto ciò, realizzando una struttura esterna che comprenda al suo interno le attuali attività dell'ILO, proceda a sensibilizzare le Strutture di ricerca ed i ricercatori dell'Ateneo, elabori il *portfolio* delle competenze e delle attività di ricerca dell'Ateneo, cominci a svolgere il compito di collegamento tra l'Ateneo ed l'esterno in modo attivo.

Punti critici

Finanziamento della Struttura: nella fase iniziale si ritiene opportuno che il finanziamento per il potenziamento dell'ILO e la sua trasformazione in una Struttura esterna sia di Ateneo e che l'ILO continui a svolgere i compiti attuali e quelli futuri senza richiedere compensi ai ricercatori ed ai loro Dipartimenti. Non c'è dubbio però che a regime la Struttura dovrà auto-finanziarsi; questo implicherà che una quota parte dei fondi ricevuti vada alla Struttura, come compenso per i servizi erogati. Questo è un punto molto delicato perchè ciò andrà ad incidere sulla quota parte che attualmente incassano i Dipartimenti; oppure, se sarà aggiuntiva a quella prevista dai Dipartimenti andrà ad incidere sul finanziamento della ricerca specifica. Va detto qui che in molti casi i bandi consentono la possibilità di finanziare società di servizi che rendono possibile l'elaborazione e gestione dei progetti; in questi casi non ci sarà alcun conflitto di interessi, basterà prevedere tali esborsi nel piano finanziario. In altri casi questo non è possibile per cui occorre qui che i ricercatori ed i Dipartimenti siano realmente convinti che la Struttura possa consentire loro maggiori possibilità di ricerca e, quindi vedano il prelievo non come una "tassa" ma come un investimento. In una prima fase si potrebbero anche prevedere due strade diverse per acquisire un contratto di ricerca, quella tradizionale che passerebbe solo per i Dipartimenti e quella nuova che passerebbe attraverso la Struttura. Nel primo caso nulla cambierebbe rispetto ad oggi; nel secondo sarebbe previsto il prelievo per la Struttura a finanziamento avvenuto.